Paolo De Castro

COMMITTEE ON AGRICULTURE AND RURAL DEVELOPMENT

Punti principali progetto di relazione del Parlamento europeo sulla proposta di direttiva di pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera alimentare

1) Abbiamo esteso l'ambito di applicazione a tutti i prodotti agricoli (florovivaismo, alimenti per animali...) e non solo alimentari, e a tutti i fornitori, eliminando il limite di 50 milioni di fatturato e 250 dipendenti previsto nella proposta della Commissione: come potremmo accettare che una pratica venga considerata sleale per un'azienda che fattura 50 milioni, e a 50 milioni più un euro diventi leale e legittima?

2) Abbiamo poi inserito una definizione generale di pratica commerciale sleale, basata su principi definiti dal Consiglio e dalle differenti legislazioni nazionali, alla quale i vari Stati membri potranno ricorrere per estendere a livello nazionale la lista di pratiche vietate.

3) Soprattutto in vista di Brexit, vogliamo evitare eventuali triangolazioni da parte degli acquirenti che potrebbero decidere di spostare la propria sede legale al di fuori dell'Unione, pur mantenendo la propria rete distributiva in Europa, per eludere tale direttiva.

4) Riconosciamo come l'impianto della Commissione sia assolutamente positivo, con pratiche commerciali che - se concordate e non imposte - possono creare effetti economici positivi vicendevoli per fornitori ed acquirenti: proprio per assicurare che tali pratiche siano concordate in modo trasparente, abbiamo inserito il concetto di dipendenza economica. Una dipendenza che non vogliamo assolutamente vietare né limitare: ciò che non vogliamo, al contrario, è l'imposizione di termini contrattuali sfavorevoli dovuti appunto ad una situazione di dipendenza economica del fornitore.

5) Proseguendo con quanto fatto con l'Omnibus, vogliamo dare ai fornitori che lo ritengano necessario, la possibilità di ottenere contratti scritti per le proprie forniture, mentre gli Stati membri dovranno impegnarsi nel favorire misure volte allo sviluppo di contratti di filiera che possano migliorare il funzionamento della filiera stessa.

6) La proposta prevede, al momento, solo poteri per le autorità di contrasto nazionali: noi vogliamo inserire anche alcuni obblighi minimi sia da un punto di vista temporale che procedurale per garantire il massimo di certezza giuridica ed evitare quanto successo in alcuni Stati membri che, seppur dotati di legislazioni avanzate in materia, le hanno lasciate largamente inapplicate.

7) Prendendo esempio da iniziative virtuose come la Supply Chain Initiative, abbiamo inserito la possibilità per gli Stati membri di promuovere meccanismi di mediazione tra le parti, al fine di facilitare la risoluzione delle controversie senza dover forzatamente ricorrere a una denuncia.

Ufficio stampa On. Paolo De Castro
Federica Bovoli
Mob. : +39 3355820110
Web: www.paolodecastro.it